

Aleksandr Rutskoi

ex-vicepresidente della Russia

«Farò rinascere l'Unione Sovietica»

«Per battere Eltsin ci vuole un movimento di massa che abbia come obiettivo la costruzione di una società democratica e di giustizia sociale».



Eligio Pagni/Contrasto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Parla Aleksandr Rutskoi. Prima di malavoglia, poi è un fiume. È rinchiuso in casa, come un leone in gabbia.

Lei ha fissato un periodo di due anni perché cresca questo movimento...

Lei ha lamentato che l'opposizione non ha saputo vincere per mancanza di unità...

La sua è, però, anche un'auto-critica?

Certamente ma Rutskoi è rimasto. Non è andato via, ha retto fino alla fine.

Non ritiene che, per costruire un movimento politico di massa, sia necessario parlare anche a quelli che non la pensano proprio come lei?

Lo scopo del movimento, nella prima fase, è di unire partiti e movimenti. L'opposizione deve avere obiettivi e strategie chiari basati sulla legge.

È come si può risolvere questo compito strategico? Anzitutto occorre la stabilità. E non bastano le parole, ci vogliono atti.

Che la farà a convincere in due anni i russi?

Il movimento può avere una prospettiva quando il leader e il movimento stesso presenteranno al popolo un programma netto e chiaro.

l'ottobre 1993. Non può la nazione avere un leader che si è nascosto tra i cespugli. Se si affaccerà uno così, io non cederò mai. Cedere a chi nel momento decisivo è fuggito vuol dire avere la stessa cosa di oggi.

sabbiata. Hitler fece morire l'idea del nazional-socialismo, Eltsin ha mandato a monte l'idea della democrazia. Certo, citare l'esempio di Hitler... ma non c'è che fare, è la storia.

di fermezza d'animo se n'è andato. Su questi quattro pesa la responsabilità per la distruzione della potenza. E guardi adesso allo stato umiliante in cui versa la Russia grazie al patriottismo di Eltsin e guardi come si comporta Kozyrev.

FUnità logo and contact information for the newspaper.

DALLA PRIMA PAGINA Le alternative in campo

libero scambio e del mercato nella quale i protagonisti rimangono ancora gli Stati nazionali (o per meglio dire - per usare un'espressione significativa del ministro degli Esteri Martino che non avevamo più udito da decenni - le «potenze alleate») e i grandi centri economici e finanziari.

Non si tratta soltanto di un richiamo alla grande tradizione federalista che con Altiero Spinelli e tanti altri ha pazientemente costruito il progetto dell'Europa dei popoli, di una cittadinanza, di una costituzione europea.

re perso: se non si va avanti verso l'unione politica non si sta fermi, ma si retrocede inevitabilmente, di fronte ai gravi problemi del momento presente, nelle chiusure localistiche, nei protezionismi se non addirittura nei conflitti di razze ed etnie.

ta quindi di sovrapporre, come sembra fare la Lega, due federalismi, uno interno di suddivisione dello Stato italiano e un altro europeo, ma di ripensare e di rifondare la base del nostro patto politico.

se culture, socialiste e laboriste, laiche e cristiane non può non avere una ripercussione al nostro interno nell'accelerare il rinnovamento della forma partito nella sua funzione costituzionale come canale di espressione dei molteplici movimenti che animano la società, per la formulazione dei programmi di governo, e per la selezione della classe dirigente.

Advertisement for Clemente Mastella and Vasco Rossi, featuring a photo of Mastella.

DALLA PRIMA PAGINA Strasburgo

che possa essere affrontato soltanto con politiche nazionali. Senza una strategia europea non si metterà in campo una grande politica di investimenti per lo sviluppo e per il lavoro che dia concrete risposte ai 20 milioni di disoccupati del nostro continente.

lio, materie prime. Tutto dovrà essere venduto a prezzi mondiali. Un mese dopo il popolo caccerà via i dirigenti di quelle nazioni.

Ma è anche il programma di Zhirinovskij...

Dunque lei pensa che ci potrà essere una seconda Unione ma per adesione e non per annessione.

Annessione assolutamente volontaria. Basterà un referendum e si torna nella Russia come soggetto della Federazione con uguali diritti economici e politici.

Non teme che un programma simile possa allarmare il resto del mondo?

Quali paure? Forse che l'Unione Sovietica teneva in soggezione l'Italia oppure diceva che possedeva in Italia interessi nazionali? Perché non aver paura, allora, degli Stati Uniti che dal territorio italiano mandano aerei a bombardare la Jugoslavia? Perché bisogna temere l'Urss e non gli Usa? Il mondo è un asse, e l'asse è la spada.

Rimpiango i tempi in cui c'erano due superpotenze?

Non rimpiango. Dico che così deve essere, e se sarò presidente così sarà. So come farlo. Senza intimidazioni.

Lei firmerebbe oggi la partnership per la pace?

No. Non è partnership per la pace, è la partnership per assoggettare la Russia. Un patriota non firmerebbe mai un siffatto documento essendo un tradimento della nazione.

Che cosa dice a proposito del prossimo incontro del G7?

La Russia non farà mai parte dei Sette Grandi. Il G7 non si trasformerà in G8 finché la Russia starà in una posizione umiliante.

Ma la Russia è un paese ricco di risorse...

Nei quattro anni della guerra mondiale il calo del reddito nazionale della Urss fu del 17 per cento. Nei tre anni delle riforme è calato del 45 per cento.

Immagino che abbia letto il libro di Eltsin. È vero l'episodio delle scarpe italiane che lei consigliò al presidente per migliorare la sua immagine?

Verissimo ma non ha scritto che lui, quelle scarpe, le prese. E prese anche vestiti e quant'altro che alcuni amici mi avevano portato.

Ecco perché il voto di oggi ci riguarda. Siamo chiamati a scegliere in quale Europa vogliamo vivere nei prossimi anni se - come vuole la destra, anche italiana - in un'Europa concepita semplicemente come un grande mercato unico senza regole e senza politiche comuni e nel quale l'unica regola sia la brutale competizione di ciascuno contro tutti; oppure se potremo vivere in un'Europa capace di utilizzare le grandi opportunità offerte dal mercato unico per costruire una società unita, fondata sul lavoro, sulla solidarietà, sui diritti e sulla democrazia.

Ma per noi italiani il voto di oggi assume un significato particolare: per la prima volta l'Italia si presenta in Europa con un governo di destra, che suscita diffidenze e inquietudine non solo per il fuso passato che evoca la presenza dei ministri fascisti, ma anche per la politica anti europea che questo governo di destra potrà praticare. E dunque anche a questo serve oggi il voto: a portare in Strasburgo l'Italia di cui l'Europa non deve avere paura, l'Italia che crede nell'Unione europea e vuole esserne pienamente partecipe.

E infine è evidente a tutti che il voto di oggi avrà incidenza significativa anche sulla politica italiana. Intendiamo dire: non si tratta di ripetere le elezioni del 27 marzo. Il Parlamento è stato eletto ed è pienamente in carica. Un governo è stato formato. Il voto di oggi non cambierà questo scenario.

Ma proprio le prime settimane del governo Berlusconi confermano le nostre preoccupazioni: la coniazione «padronale» dell'informazione che ha ispirato le più recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio, le preoccupanti intenzioni di Paggiardini su sanità e previdenza, i rischi d'isolamento internazionale a cui ci può condurre una politica estera fondata sulla esibizione dei muscoli; la stessa richiesta di Berlusconi agli elettori di trasformare il voto europeo in un plebiscito sulla sua persona; sono tutti fatti che ci dicono che oggi vi è il rischio di una lacerazione del tessuto democratico e impedirà, dando più forza all'opposizione, corrisponde all'interesse non già di un partito, ma della democrazia italiana, battaglia contro la destra.

Sono queste le ragioni per cui ci rivolgiamo ad ogni elettore del nostro paese per chiedergli un voto «utile»: utile alla costruzione di un'Europa unita nel progresso e nella solidarietà; utile a portare in Europa l'Italia che non fa paura; utile alle battaglie democratiche che il Pds, insieme alle altre forze di opposizione, vuole condurre per costruire una società più giusta e più libera. (Piero Fassino)